

## UNA SPECIE DI DIO-PROTESI...

Da Elvio Fachinelli, *L'ipotesi della distruzione in Sigmund Freud*, ne: *Il bambino dalle uova d'oro*, Milano, Feltrinelli 1974; pp. 13-29

Si pensi al programma ambizioso iscritto sul frontespizio della *Interpretazione dei sogni: Acheronta movebo*; trent'anni dopo, nelle ultime pagine de *Il disagio nella civiltà*, la mantenuta coerenza del proposito appare velata d'amarrezza: "M'inchino al rimprovero... di non saper recare alcuna consolazione." Né disperazione, è chiaro; ma piuttosto la consapevolezza del profilarsi - al limite di separazione fra ciò che siamo e il futuro visibile dell'utopia - di una scelta decisiva per l'individuo e per la specie. (pp. 26-27)

In questa lotta di esito incerto, e forse, alla fine, negativo, tra Eros e Tanatos, sembra apparire, **come una visione fra il sonno e l'insonnia**, la finitezza e l'incompiutezza delle alternative concesse alla specie umana. Alla specie intera, e non a singole culture storiche. E come se ciò che sembrava lontano e perduto nel tempo diventasse improvvisamente ipotesi quotidiana, persino banale; come se d'improvviso l'occhio visionario vedesse da vicino e chiara la possibile conclusione di una lunga vicenda. A questo punto, è persino ovvio rilevare che ciò significa, per Freud, porre il problema del senso e della continuità della cultura cui apparteneva, la cultura occidentale egemone nel mondo; e rompere definitivamente il rapporto ottimistico che essa aveva intrattenuto con se stessa e le proprie mete tecnico-scientifiche, ultime eredi del rapporto con Dio. Si vedano queste sobrie osservazioni: "Non paiono soltanto una fiaba, sono l'appagamento di tutti (o quasi) i desideri favolosi, queste cose che l'uomo, mediante la scienza e la tecnica, ha prodotto sulla terra. [...] Oggi... è diventato lui stesso quasi un dio... una specie di dio-protesi, veramente magnifico quando è equipaggiato di tutti i suoi organi accessori; ma essi non formano un tutt'uno con lui e ogni tanto gli danno ancora del filo da torcere" (*Il disagio della civiltà*, Boringhieri 1971, pp. 227-8) [neretto aggiunto].

Il dio-protesi si è da allora incredibilmente complicato, e il decorso del mondo si è incaricato di attorcigliargli ben bene il filo che lo lega ai suoi organi accessori. Visti oggi, i modesti avvertimenti di Freud sembrano *imporci* di imparare dall'esperienza, di cambiare strada. Ma è altrettanto tipico di Freud il non concedere illusioni: i suoi avvertimenti sono *disarmati* e non serviranno quindi a evitare quel che si sta preparando. Il vecchio indagatore della *felicità* dell'uomo - perché questo, esplicitamente, è il tema del *Disagio*<sup>1</sup> - finisce dunque per urtarsi a una debolezza della verità, che si somma a quella di Eros nella sua lotta con Tanatos, e contribuisce a renderla ancora più incerta e difficile (pp. 28-29; corsivo nel testo).



1. *Das Unbehagen in der Kultur*; (1929) (*Unbehagen*: disagio, malessere), nella prima edizione si intitolava *Das Unglück in der Kultur* (*Unglück*: infelicità) [Nota aggiunta]